

LA MOSTRA

Accanto a Caravaggio, il Santo dei bambini

La prima regola che San Francesco ordinò ai suoi frati fu: «Chiunque si avvicini, amico o nemico, ladro o brigante che sia, venga accolto con bontà». Questa è la sintesi dell'attività dei Frati Minori Cappuccini di Milano, portata avanti attraverso l'Opera San Francesco per i Poveri, nata nel 1921 quando Fra Cecilio Cortinovis rispondeva al bisogno dei diseredati. A questa filosofia si sono ispirati i curatori della mostra «L'arte dell'Accoglienza», Luca Temolo Dall'Igna e Riccardo Mazzoni.

«Abbiamo realizzato un'esposizione multimediale — dice Temolo Dall'Igna —. Innanzitutto la pittura. Con il *San Francesco in Meditazione* del Caravaggio, giunto dal Ministero dell'Interno, i dipinti secenteschi di de Wael e Cifrondi, le opere del Novecento di Martini, Guidi e Aulestia. E poi il cinema e il musical con le proiezioni dei film dedicati a san Francesco da Roberto Rossellini, Liliana Cavani e Franco Zeffirelli e dello spettacolo *Forza venite gente*; la fotografia, con 25 scatti, alcuni inediti, di Fulvio Roiter; il fumetto con le strisce di Dino Battaglia, Francesco Tullio Altan e Luca Salvagno.

Ma la figura del Santo non ispira certo solo gli artisti. Il Museo dei Cappuccini ha lanciato sin dallo scorso autunno sul tema della tolleranza e dell'accoglienza il progetto «Una matita per accogliere» indirizzato agli alunni delle elementari. In mostra c'è una selezione di cento disegni. L'altra iniziativa è quella di «Ciak Junior», la rassegna internazionale di

cortometraggi realizzati su soggetti e con la collaborazione di adolescenti.

«Ieri come oggi — aggiunge Riccardo Mazzoni — un uomo affamato non ha solo bisogno di cibo, ma anche di cultura. Questa è la missione del Museo dei Beni Culturali Cappuccini di Milano, il primo realizzato dall'ordine in Italia, che da sei anni fornisce ai cittadini un luogo dove ammirare il patrimonio custodito dai frati Cappuccini lombardi. Il complesso dei Cappuccini è un sistema integrato di cultura: il Museo, l'Archivio, le mostre, le pubblicazioni, gli incontri e poi la catalogazione e il recupero delle opere».

Il Museo vero e proprio è aperto tutto l'anno e, a rotazione, mette in mostra i tesori dei vari conventi della Provincia di Lombardia, dipinti antichi, libri, manoscritti che testimoniano il connubio tra i «frati del popolo» e la gente. «Il nostro impegno — aggiunge Temolo Dall'Igna — è di accompagnare ogni mostra con un lavoro di restauro. Che in questo caso ha riguardato i dipinti di Cifrondi».

I reportage di Fulvio Roiter recano i segni inconfondibili dell'artista colto. «Ho cominciato il mio lavoro sul Santo nel 1954, ispirato da una frase di D'Annunzio, "Io ho quel che ho donato". Andai così alla ricerca dell'Umbria di Francesco. Il progetto è proseguito con una "lettura" per immagini del *Cantico delle Creature*. Cinquant'anni dopo, quelle fotografie mi sembrano il modo più giusto per raccontare la bellezza».

Maurizio Di Gregorio

